

# Dossier Sardegna



*Il governatore Cappellacci: «Sarebbe una grandissima opportunità per l'Italia e l'Europa. È una grande occasione per la crescita economica»*

*«Le zone extradoganali stanno prendendo piede, ma nessuno come noi gode di una posizione territoriale così strategica»*

## LA GRANDE BATTAGLIA DELLA REGIONE

# Niente tasse e niente burocrazia Così l'isola sarà zona franca

Enza Cusmai

**G**overnatore Ugo Cappellacci, è vero che lei vuole trasformare l'intera Sardegna in una grande area extradoganale nello stile di Livigno o di Campione d'Italia?

«Certo, perché sarebbe una grandissima opportunità per l'Italia e l'Europa».

**Perché sarebbe avvantaggiata anche la Ue?**

«Nei prossimi 40 anni lo scenario economico mondiale cambierà radicalmente. Secondo l'Onu, gli abitanti dell'Africa si moltiplicheranno: da un miliardo attuale a 2,5 nel 2050, poi diventeranno ol-

tre 4 miliardi nel 2100. Dunque, il futuro è proprio il Continente africano con i suoi incredibili tassi di crescita demografica e le conseguenti prospettive economiche».

**Ma cosa c'entra la Sardegna?**

«La nostra isola, per la sua collocazione geografica può rappresentare il ponte ideale per gli scambi tra questo mercato in espansione e i mercati italiani e soprattutto europei. Non dimentichiamo che la Sardegna si trova al centro del Mediterraneo ed è un ponte tra l'Europa e l'Africa. Quindi dobbiamo tener conto di ciò e neppure l'Europa deve lasciarsi sfuggire questa grande occasione di crescita socia-

le ed economica».

**Ma a Bruxelles cosa ne pensano?**

«Le zone fiscali stanno prendendo piede in tutta Europa, ne stanno nascendo moltissime, quindi per la Ue la nostra non è una richiesta campata per aria. E' vero che noi chiediamo una zona extradoganale molto ampia, ma la posizione dell'isola è strategica e dunque sarebbe un unicum in Europa».

**Con chi avete dialogato alla Ue?**

«Abbiamo avuto colloqui con il vice commissario Ue Antonio Tajani e Roland Killmann, del servizio giuridico ed esperto in questioni doganali. E entrambi ci hanno confermato che la Sardegna

ha tutte le possibilità e buoni motivi socio-economici, a cominciare dall'insularità, per chiedere la zona franca integrale. Ma dev'essere lo Stato italiano a presentare la richiesta ufficiale alla Ue».

**E a Roma com'è stata accolta la vostra proposta?**

«Questo governo guarda in modo tiepido l'iniziativa. Ma io voglio fare capire a tutti che non è una esigenza particolaristica, bisogna avere la capacità vedere in prospettiva. Del resto, chi avrebbe immaginato scenari come quelli della Grecia o di Cipro?». (...)

segue a pagina 30

150mila

I posti di lavoro creati in appena cinque anni, cioè quelli trascorsi dalla creazione della zona franca di Port Said (Egitto) e Tangeri (Marocco). Sono i modelli di riferimento per la creazione della zona franca sarda

78%

La percentuale dei comuni della Sardegna che sono a rischio spopolamento. La gran parte di questo rischio è generato dall'assenza di lavoro legata a una eccessiva pressione fiscale

4 milioni

I pernottamenti dei turisti in Sardegna nell'ultimo anno. Se la Sardegna fosse dichiarata «tax free» e quindi avesse prezzi più competitivi, questo numero potrebbe aumentare a dismisura

L'INTERVISTA Il governatore Ugo Cappellacci

# «La zona franca è un atto di giustizia»

«Così i sardi saranno equiparati agli altri: siamo gli unici a non avere infrastrutture. Senza servizi bisogna avere meno tasse»

segue da pagina 29

(...) Ma lei non si scoraggia dei tempi biblici?

«Assolutamente. E qui voglio sottolineare un aspetto la Zona franca è prima di tutto un'affermazione di libertà perché significa poter decidere in Sardegna la nostra politica fiscale. Per questo le nostre rivendicazioni vanno oltre le tecnicità economiche e giuridiche. Perciò andiamo avanti senza tentennamenti. Abbiamo fatto passi concreti importanti varando una legge regionale che modifica lo Statuto e pone la Sardegna fuori dal territorio doganale».

E questa legge regionale è operativa?

«Dev'essere recepita dal Parlamento e ha bisogno del doppio passaggio. Non è un iter semplice ma abbiamo istituito un tavolo e stiamo trattando con le Finanze e con il vice ministro dell'Economia e Finanze, Luigi Casero».

Dunque la zona franca rappresenta un progetto concreto per il suo prossimo mandato?

«Sono fermamente convinto che sia la giusta strada da imboccare. E anche a Roma devono capire che siamo noi ad avere ragione. Purtroppo, in oltre 60 anni di autonomia, non abbiamo avuto un rapporto facile con lo Stato. E sembra che un dialogo serio e costruttivo sia meno vincente delle barricate».

Non vorrà imitare i forconi...

«Una delle virtù di noi sardi è la pazienza perché siamo consapevoli che le posizioni estremistiche finiscono sui giornali, ma raramente risolvono i problemi».

Allora spieghi agli italiani perché proprio la Sardegna deve diventare una zona extradoganale integrale.

«Innanzitutto per un atto di giustizia, perché solo così i sardi potranno essere equiparati agli altri cittadini italiani. Abbiamo enormi divari infrastrutturali rispetto al resto del Paese e questo costo aggiuntivo lo pagano gli isolani».

Ma siete già Regione a Statuto speciale con tutti i vantaggi che ne conseguono.

«Però siamo l'unica regione d'Italia che non ha il metano, che non ha un'autostrada, che ha una rete ferroviaria dove l'eccellenza è costituita dal Trenino Verde, quello con le vecchie locomotive utilizzate per le gite turistiche nelle zone interne. Abbiamo un basso livello di infrastrutturazione e una scarsa attenzione da parte dello Stato alle nostre necessità che non ci permette di fare un salto di qualità. Ma abbiamo la capacità di

saper osare».

Con la zona franca?

«Bé i vantaggi di una scelta del genere sarebbero immediati. Con la fiscalità ridotta si potrebbero comprare i prodotti con il 20% in meno. La benzina sarebbe a metà prezzo e di conseguenza le nostre imprese diventerebbero competitive, mentre le famiglie potrebbero fare la spesa fino a fine mese senza soffrire».

Una bella prospettiva che potrebbe far invidia alla Sicilia o ad altre aree depresse del paese.

«L'unica vera isola è la Sardegna, geograficamente più vicino all'Africa rispetto all'Italia. Inoltre, a parità di dimensione territoriale, siamo un quarto degli abitanti della Sicilia, con una popolazione che supera di poco 1,6 milioni di abitanti. Le differenze dunque sono enormi. E la Sardegna non può più aspettare di colmare i propri divari, soprattutto quelli infrastrutturali, confidando nel solo intervento di uno Stato "inchiodato" dalle crescenti difficoltà e ristrettezze in cui versa la finanza pubblica. E' ora di dare una svegliata al governo centrale. Prima di perdere l'ultima sfida epocale della globalizzazione».

Enza Cusmai



## IL FENOMENO/1

Classica o d'eccezione: cos'è e come funziona la zona senza dogana

Una zona franca è un'area geograficamente o amministrativamente limitata al cui interno le attività produttive beneficiano di un regime particolare in materia doganale e fiscale. Le zone franche esercitano una forte attrattiva di investimenti in infrastrutture e servizi logistici, stimolando, la crescita dei territori che le ospitano in termini di valore aggiunto, occupazione, esportazioni e trasferimento tecnologico. Nell'attuale contesto di globalizzazione e specializzazione economica, le attività svolte nelle zone franche fanno generalmente parte di filiere produttive e distributive internazionali basate sul principio di frazionamento dei processi e facilitate da innovazioni nelle tecnologie dell'informazione e dei trasporti, sempre più spesso nelle zone franche si localizzano non solo grandi multinazionali, ma anche piccole e medie imprese che agiscono da subfornitori per queste ultime. Esistono due diversi tipi di zone franche.

1) **Zone franche classiche:** caratterizzate essenzialmente dall'esonero dei diritti di dogana e, a volte, da quello delle imposte indirette. Tale categoria comprende le zone franche commerciali, le zone franche industriali d'esportazione, i porti franchi, i magazzini franchi.

2) **Zone franche d'eccezione,** ove possono offrirsi altri tipi di agevolazioni fiscali (imposte dirette, tributi locali), vantaggi finanziari e amministrativi per le imprese ed anche altri incentivi di natura economica e sociale. A tale categoria si ricollegano le zone economiche speciali, le zone d'impresa e l'insieme delle zone di riconversione economica.

## IL FENOMENO/2

Boom delle «tax free zone» negli ultimi trent'anni. Il caso Livigno

Negli ultimi trent'anni, il fenomeno delle zone franche si è sviluppato rapidamente a livello internazionale. Nel 1970 solo pochi paesi ne erano dotati, ma già nel 1996 l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) stimò in circa 500 le zone franche industriali d'esportazione localizzate in ben 73 paesi, mentre l'elenco internazionale elaborato nel 1997 dalla World Economic Processing Zones Association (WEPZA) indicava in ben 830 il numero totale di zone franche d'esportazione e zone franche commerciali sparse in tutto il mondo. Gran parte di tali zone sono inoltre localizzate in paesi in via di sviluppo e concentrate in tre macroaree geografiche: Asia sud-orientale, America centrale e Mediterraneo meridionale. Tali stime sono state confermate anche da un recente censimento a livello mondiale della International Labour Organization (ILO). In Italia il caso più celebre è quello di Livigno. Il comune più a nord della Lombardia, è Porto franco praticamente da sempre. La prima legge dello Stato che riconosce l'autonomia tributaria è del 1910. Prevedeva "esenzioni gabellarie" per il territorio di Livigno, che riguardavano sempre bestiame e prodotti caseari. Nel 1952 la legge viene allargata al commercio. E nel 1973, negli anni del primo boom turistico, dopo l'apertura del valico del Gallo, viene istituito il diritto speciale sui prodotti importati nel paese. Lo Stato qui non applica nessuna tassa, né l'Iva né le accise. I prezzi sono più bassi che nel resto d'Italia e attraggono gli interessati. Soprattutto per la benzina. Le casse comunali, grazie a questo, sono sempre in attivo.

## Benefici

63%

La percentuale dell'intero Pil della Cina creata dalle zone franche della Repubblica popolare cinese.

30

I giovani sardi che ogni giorno dell'anno - in media - lasciano la regione alla ricerca di un nuovo lavoro fuori

20%

Il calo medio dei prezzi che ci sarebbe in Sardegna sulla gran parte dei prodotti in caso di creazione della zona franca

310%

La richiesta di lavoro da parte di giovani e non superiore alle opportunità che in questo momento ci sono in Sardegna

2 miliardi

Il disavanzo di bilancio della Regione Sardegna nel 2009, quando la situazione delle casse regionali sembrava irrimediabilmente compromessa. Da quel momento in poi la situazione è andata migliorando

17 milioni

Il taglio ai trasferimenti che dalla Regione vanno alle Province. Sono passati da 70 milioni a 53 milioni nel lungo, ma fruttuoso, processo di spending review che la Regione sta portando avanti

7 milioni

Il risparmio della Regione per le spese di funzionamento (manutenzioni, locazioni, vigilanza, pulizie). Si passa da 57,3 milioni dello scorso anno ai 46,3 milioni di quest'anno

Auto blu, spese istituzionali di presidenza, di consiglio, di gabinetto, consulenze e collaborazioni, manutenzione e locazioni, vigilanza e pulizia. Tutto passa al setaccio per tagliare, limare, risparmiare. Per non consentire a nessuno di dire che i sardi sono con l'acqua alla gola e la Regione sperpera i soldi. La Sardegna non vuole imitare gli esempi negativi che sono arrivati da tante altre realtà locali italiane. E il governatore Ugo Cappellacci, che già dall'insediamento ha rinunciato all'indennità di governatore e all'auto blu, ha lanciato un messaggio chiaro che la Direzione generale ha recepito e già messo in pratica. Così, le spese complessive di funzionamento regionale in questo ultimo anno, sono state ridotte di ben 15 milioni.

Una bella sommetta che certo non risolve tutti i problemi, ma aiuta a migliorare l'immagine di una giunta che si attiva per far quadrare i conti. Infatti, è stato centrato uno degli

#### NOVITÀ

Tagliando le auto di servizio è stato istituito il car sharing regionale

obiettivi principali dell'amministrazione, quello della riduzione del disavanzo del debito. Nel 2009 era di oltre 2 miliardi di euro, a chiusura dell'esercizio 2012 è stato di 594 milioni. E per fine 2013 si prevede che il disavanzo sia pari allo zero.

Il circolo virtuoso è frutto di un lavoro certosino, capillare, che non ha trascurato nes-

#### IL CIRCOLO VIRTUOSO

## La spending review sarda porta al pareggio di bilancio

*Auto blu, rappresentanze, consulenze: in un anno tagliate le spese di 15 milioni. E il disavanzo pari a zero è a portata di mano*

sun dettaglio. L'impegno dell'amministrazione regionale si è indirizzato ad un abbattimento dei costi del suo funzio-

namento generale, mediante il contenimento, la razionalizzazione e l'ottimizzazione della spesa di funzionamento e di

gestione. Ed ecco i risultati. I trasferimenti alle province passeranno da 70 milioni di quest'anno ai 53 nel 2014. Le

spese istituzionali (consiglio regionale, gabinetto, presidenza) sono state già tagliate di due milioni e cento. Studi,

consulenze e collaborazioni calano da circa 680 a 357 mila euro e l'anno prossimo scenderanno a 240 mila euro. Mentre per le spese di funzionamento (manutenzioni, locazioni, vigilanza, pulizie, etc.) si scenderà da 57,3 a 46,3 milioni.

Nel dettaglio, c'è da precisare che Cappellacci ha subito tagliato alcune spese che l'uomo della strada vive come uno sperpero di denaro pubblico. E' il caso del parco "auto blu" della Regione che è stato praticamente decimato ed è sceso a 60 auto in tutto: solo sei auto sono di proprietà regionale, le altre prese a noleggio. Cambierà anche la formula del contratto per risparmiare subito sui canoni d'affitto. D'ora in poi l'assessorato agli Enti locali, titolare del garage della Regione, sceglierà solo utilitarie, non più berline, alimentate a benzina-gpl. Sono quelle che vantano le tariffe inferiori e grazie agli accordi con le compagnie saranno valide al-



#### ETICA

L'indennità dei consiglieri regionali è stata ridotta del 25%

meno per quattro anni.

Dall'ultima operazione risparmio si sono salvate invece le dodici "Ford Mondeo" blu notte, in uso agli assessori e il parco-auto in dotazione alle Agenzie della Regione, ma è scritto in delibera - sarà possibile il "car sharing", con le auto che saranno date in dotazione a più servizi. Anche i costi della politica hanno avuto una bella sforbiciata che vale la pena di analizzare nel dettaglio. Per esempio, dall'agosto del 2012 le indennità spettanti per legge ai componenti della Giunta regionale sono state ridotte del 25%. Sforbiciata anche sulle indennità degli uffici di gabinetto, degli staff degli organi politici, per il portavoce del Presidente della Regione e per il capo ufficio stampa.

In Regione, invece, a ogni consigliere sono stati tagliati circa 2 mila euro al mese, tra diaria, indennità di carica, spese di segreteria e rappresentanza, per un risparmio complessivo di denaro pubblico sui 3 milioni all'anno. Si risparmia anche con la centralizzazione dei servizi. Il Servizio Provveditorato, infatti, ha acquisito una piattaforma telematica con cui ha già effettuato gare aggregate, convenzioni quadro, gare telematiche ed aste elettroniche. E i vantaggi sono palpabili. Le prime iniziative completate hanno già fatto tagliare un bel 4 milioni di euro (circa il 21% della spesa affrontata), il che fa stimare il risparmio totale del programma di razionalizzazione degli acquisti gestito dalla centrale di committenza, una volta entrato a regime, in circa 100 milioni di euro (pari al 10% della spesa complessiva per beni e servizi dell'Amministrazione regionale e degli Enti).

ECus

il caso | Nasce [www.regione.sardegna.accessogiustizia.it](http://www.regione.sardegna.accessogiustizia.it)

## Stop alle scartoffie, c'è il processo digitale

Una società moderna passa innanzitutto per una Giustizia senza faldoni polverosi da consultare, senza perdite di tempo e senza una burocrazia che affossa ogni tentativo di snellezza delle procedure. Lo sa bene la giunta Cappellacci che con il suo programma di interventi sulla "Giustizia digitale" ha destinato ben quattro milioni per il miglioramento della macchina giudiziaria. D'intesa con il ministero di Grazia e Giustizia sono stati forniti a tutti gli uffici giudiziari circa mille computer e stampanti oltre ad apparati moderni. Ora, come regalo di fine anno, ecco che viene inserito un importante tassello che avvia il processo civile telematico nell'isola. All'inizio di dicembre, infatti, è stato aperto il primo punto di accesso telematico della giustizia che permette di consultare da casa, in ufficio o in qualunque altro luogo, i propri fascicoli informativi, i documenti e le comunicazioni. Il servizio via web, messo a disposizione dalla Regione, consentirà alla classe forense di gestire l'attività legale in

*Gli avvocati saranno collegati ai tribunali per via telematica*

modo semplice, veloce e sicuro, in una logica di riduzione del carico burocratico dei Tribunali. Per collegarsi al Punto d'accesso regionale, all'indirizzo [regione.sardegna.accessogiustizia.it](http://regione.sardegna.accessogiustizia.it), è sufficiente disporre della connessione alla rete internet, della tessera sanitaria con certificato di firma digitale installato e di un lettore di smart card.

D'ora in poi, dunque, i 5200 avvocati della Sardegna, a par-

tire da quelli di Cagliari, potranno utilizzare il nuovo sistema per consultare da casa, ufficio o da qualsiasi altro supporto informatico come tablet e telefonini, i propri fascicoli, i documenti e le varie comunicazioni giudiziarie. Partita proprio dal capoluogo l'iniziativa si è estesa a tutti i tribunali.

Si avvia, dunque, il processo civile telematico nell'Isola. Infatti, dopo una fase transitoria di "doppio binario" che con-

sentirà il deposito di atti sia in forma cartacea che informatizzata, a partire dal 30 giugno 2014 nei procedimenti civili i difensori avranno l'obbligo di passare alla sola modalità telematica. "Ridurre i tempi della giustizia civile - sottolinea l'assessore degli Affari generali, personale e riforma della Regione, Mario Floris - è una delle precondizioni per la ripresa dello sviluppo e per attrarre investitori e capitali stranieri.



#### NOVITÀ

La giustizia in Sardegna sarà più efficiente e più veloce con l'introduzione dell'«accesso giustizia», ovvero la digitalizzazione e delle cause

23,9%

La percentuale di donne proprietarie di un'azienda agricola in Sardegna. Negli ultimi dieci anni questa percentuale è salita notevolmente (del 4 per cento). Nel 2003 infatti era ferma al 19,8 per cento

40,4%

La percentuale degli imprenditori agricoli con un diploma di terza media. Nel 2000 il titolo di studio prevalente era la licenza elementare col 45 per cento degli imprenditori agricoli

1500

I giovani sardi a cui è stato riconosciuto un finanziamento di 35 mila euro ciascuno per poter cominciare un'attività agricola. Per accedere al finanziamento bisognava avere meno di 40 anni

Enza Cusmai

■ All'Expo 2015 la «Q» di qualità che raffigura i Quattro mori sventolerà sullo stand sardo dell'agroalimentare. E in attesa dell'evento mondiale, la giunta Cappellacci affila le armi della politica per svecchiare il settore agricolo, antico e tradizionale ma che necessita di una ventata di modernità. Oscar Cherchi, assessore all'Agricoltura, conferma che gli sforzi per il 2014 saranno indirizzati verso le nuove generazioni. «I giovani che puntano ad aprire nuovi insediamenti agricoli avranno la precedenza nella graduatoria dei finanziamenti perché dobbiamo rilanciare questo settore gestendolo con una nuova mentalità. Attualmente sette aziende su dieci sono condotte da ultra 65enni. E questa tendenza si deve invertire».

Largo ai giovani, dunque, ancora meglio se donne visto che negli ultimi dieci anni c'è stata una crescita della quota femminile (dal 19,8% al 23,9%). Migliora anche la quota dei laureati, passata dal 2,5% al 4,8% e quella dei diplomati che sale dall'11,9% al 13,9%. Il titolo di studio prevalente nella regione rimane però la licenza media con il 40,4%, meglio che nel 2000, quando a tenere banco era ancora la licenza elementare con il 45,1%.

Sono dati di un timido cambiamento che fanno ben sperare. E anche il Governatore conferma, nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020, la presenza di misure «per stimolare il ringiovanimento del settore, la semplificazione e la sburocratizzazione delle procedure amministrative». E infatti uno dei motivi per cui un giovane è poco incentivato a diventare un piccolo imprenditore agricolo sono i tempi di attesa, la mancanza di soldi per «parti-

## IL RITORNO ALLA TERRA

# Più giovani e più «colti» Ecco gli agricoltori 2.0

*Il futuro di uno dei settori trainanti della Sardegna è nelle mani dei ragazzi. La Regione finanzia idee, progetti e aziende. Obiettivo: qualità massima*

re» e la carenza di un'azienda agricola familiare alle spalle. Un requisito che non sarà necessario nei prossimi bandi del 2014 che punteranno ad incen-

tivare "nuovi insediamenti".

Fino ad ora, i due bandi denominati "Misura 112" hanno comunque distribuito 38,5 milioni di euro a ben 1500 giovani sot-

to i 40 anni. Sono stati assegnati 35 mila euro per capo azienda che ha presentato un progetto imprenditoriale descrivendo gli obiettivi strategici, i mezzi e

gli strumenti utilizzati, i servizi o i prodotti offerti, il mercato potenziale, la strategia di promozione del prodotto o servizio, la proiezione finanziaria. La stra-

da è spianata e la domanda altissima di partecipazione conferma che ci sarà molta attenzione ai nuovi bandi. «Con le dovute correzioni alle agevolazioni - spiega Cherchi - contiamo di raddoppiare il numero di nuove aziende che verranno aperte su tutto il territorio».

E ce n'è bisogno. Nel bando di "Misura 112" si legge che la struttura per età nel settore agricolo della Sardegna "mostra un preoccupante fenomeno di senilizzazione dei conduttori". E in questo quadro "emerge evidente il rischio di abbandono delle attività produttive agricole e di aggravio dei fenomeni di spopolamento delle aree rurali". Da qui la necessità di un "ricambio generazionale e l'insediamento di giovani agricoltori qualificati in qualità di capo azienda".

Ma la rinascita del settore agroalimentare sardo passa anche dal marchio di qualità. «Siamo convinti che il rilancio del nostro sistema economico e produttivo - spiega il Cappellacci - deve fondarsi sulla valorizzazione e sulla promozione delle nostre unicità, sia nel campo ambientale che in quello culturale che agricolo e alimentare; per questo abbiamo recentemente creato un marchio di qualità che permette l'immediata identificazione dei prodotti agroalimentari sardi». Ma la regione punta anche ad ottenere il via libera della Ue per evitare contraffazioni e poter garantire e certificare la tracciabilità dei prodotti. Per i caprini e gli ovini, ben 3,5 milioni di capi, si deve sapere con chiarezza che sono nati, cresciuti e macellati in Sardegna. Lo stesso vale per i prodotti agricoli. Ad oggi, invece, solo tre tipi di formaggi sono certificati: il pecorino romano, il pecorino sardo, il fiore sardo, la cui produzione supera il 70% ed è esportato e apprezzato anche in America.



## L'INIZIATIVA

### Un corso per diventare manager agricoli

L'Agenzia Laore Sardegna organizza quattro corsi di formazione, uno per ciascuna provincia storica della Sardegna, in materia di Programmazione, gestione e controllo dell'attività di un'impresa agricola. I corsi, della durata di 60 ore cadauno, sono aperti a 30 partecipanti e sono rivolti alle seguenti figure: giovani imprenditori agricoli beneficiari della misura 112 del PSR 2007/2013; coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, singoli o associati, ai sensi del D.Lgs. 99/2004 e successive modifiche e integrazioni.

I beneficiari della misura 112 avranno titolo preferenziale rispetto alle altre tipologie di imprenditori. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata entro e non oltre le ore 12.30 del 27 gennaio 2014.



## RICONOSCIMENTI

### Un concorso per premiare l'olio più buono

Aperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla XIV edizione del concorso regionale «Olio Nuovo», istituito da: Provincia del Medio Campidano, Comune di Gonnosfanadiga, Camera di Commercio di Cagliari, agenzie Laore Sardegna, Agris Sardegna e con il patrocinio della Regione Sardegna. Il concorso si tiene a Gonnosfanadiga nel periodo gennaio-febbraio 2014 ed è riservato agli olivicoltori-produttori e ai frantoiani non produttori agricoli che confezionano il prodotto secondo le norme vigenti in materia di imballaggi ed etichettature di olio extravergine di oliva, ottenuto da olive sarde. Il concorso Olio Nuovo è valido come preselezione per concorrere al «Premio Nazionale Montiferru 2014».